

18/01/20 - IL CITTADINO

IL CASO

di Paolo Rossetti

Auchan: Provincia e Comune ascoltano i lavoratori

Una lettera alla Regione e al Mise in cui si manifesta preoccupazione per la situazione dei lavoratori e la disponibilità a farsi parte attiva. La promessa di allargare il tavolo di discussione ai sindaci brianzoli che sono sede di altri supermercati interessati dalla vicenda oltre a quello di Monza. Si è parlato della vertenza Auchan Conad martedì pomeriggio in Provincia, quando il presidente Luca Santambrogio, insieme al sindaco di Monza Dario Allevi ha incontrato i sindacati per discutere della situazione dei dipendenti brianzoli del Gruppo. Il Consorzio di

cooperative riunito sotto il marchio Conad ha acquisito a luglio i punti vendita italiani della multinazionale francese della grande distribuzione. Un passaggio niente affatto indolore, che la nuova proprietà vuole chiudere entro la fine di giugno di quest'anno, e che almeno per il momento prevede 3100 esuberanti a livello nazionale. Sono molti, però, gli insediamenti ex Auchan che non sanno ancora quale sarà il loro destino. Compreso quello di Monza. «All'incontro -dice Moreno Rezzano, della Filcams Cgil Monza Brianza- ha partecipato anche una delegazione dei lavoratori di via Lario che hanno espresso tutta la loro insicurezza e incertezza per il futuro». Nell'ipermercato al confine con Mugello, che non è incluso ad oggi nella lista dei punti vendita che Conad ha già annunciato di voler trasferire, ci

sono 130 lavoratori diretti che non hanno ricevuto alcuna comunicazione sulle intenzioni del nuovo proprietario. Si sa solo, a livello generale, che l'intenzione è quella di ridurre del 40-50% gli spazi delle superfici dei punti vendita più grossi. Una regola che potrebbe valere anche per Monza con conseguente riduzione del personale. Queste 130 persone, poi, non sono le uniche a operare nella sede di via Lario: ci sono pure i dipendenti delle società che si occupano delle pulizie, della vigilanza e coloro che operano nelle attività commerciali delle gallerie.

La vicenda Auchan riguarda anche il marchio Simply, che in Brianza è presente nei comuni di Lissone, Desio, Seregno, Brugherio, Agrate e Veduggio al Lambro. Anche qui, solo per una piccolissima parte dei dipendenti è

stato ufficializzato il passaggio al sistema Conad. Dopo l'incontro con i lavoratori il presidente della Provincia Santambrogio ha anche parlato dell'intenzione di aprire una cabina di regia per tenere sotto controllo il settore della grande distribuzione sul territorio, che comprende diverse situazioni da monitorare. Intanto il caso Auchan sarà oggetto anche di un'audizione alla IV commissione Attività produttive della Regione Lombardia. L'appuntamento è per il pomeriggio del 23 gennaio, giorno nel quale verrà trattata a stretto giro di posta, dalla stessa commissione, un'altra vertenza brianzola, quella dell'Adidas, che ha dichiarato 41 esuberanti in Italia di cui 35 nella sede monzese di via Monte San Primo. Un taglio annunciato nonostante l'anno record fatto segnare dalla multinazionale. ■



Lettera a Regione e Mise:
le istituzioni disponibili
a farsi parte attiva nella vicenda

Brianza

Occupazione

Nokia annuncia 84 esuberi I sindacati vanno a trattare

Chiesto un incontro con la direzione italiana del gruppo finlandese
Obiettivo ricollocazioni interne, uscite su base volontaria e investimenti

VIMERCATE
di Antonio Caccamo

Anno nuovo, ma storia vecchia per i lavoratori Nokia di Vimercate. Puntuale, la prima settimana di gennaio è arrivata la comunicazione della multinazionale finlandese delle telecomunicazioni di un piano di riorganizzazione che porta con sé 84 esuberi in Italia e oltre 900 in Europa. «Come già annunciato con la pubblicazione dei dati Q3 '19, questi tagli fanno parte di un piano di riduzione costi pari a 500 milioni di euro», dice Umberto Cignoli, delegato sindacale nella Rsu di Vimercate, il quartier generale italiano popolato da 1000 dipendenti, per il 40% ricercatori.

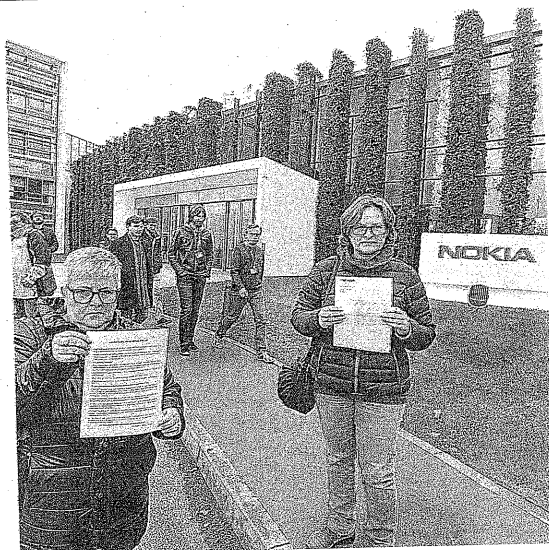
La nuova cura dimagrante segue quella prescritta l'anno scorso che ha lasciato in Italia

circa 40 esuberi ancora da smaltire. «Le informazioni che abbiamo ricevuto dal Comitato aziendale europeo sono ancora incomplete», dice Cignoli. «Abbiamo già chiesto alla direzione italiana un incontro per avere un consuntivo preciso del piano 2019 e per iniziare a inquadrare il 2020». Fistel, Slc, Uilcom, le sigle sindacali dei lavoratori delle telecomunicazioni di Cgil, Cisl e Uil, in attesa di poter incontrare l'azienda mettono le mani avanti per chiedere «un impegno forte e trasparente per favorire le ricollocazioni interne». Ci sono altri 2 punti per loro irrinunciabili.

NUMERI IN BRIANZA
Specializzati
nella ricerca
e sviluppo
Danno lavoro
a mille persone

Il primo: «Le uscite dall'azienda dovranno essere esclusivamente su base volontaria, come già avvenuto nel 2019». Il secondo: «È necessario difendere le attività ancora presenti in Italia, anche con nuove assunzioni».

A Vimercate sono specializzati nella ricerca e sviluppo su fibra ottica, ponti radio (telefonia mobile), accesso fisso (domestico). Attività di eccellenza che danno un importante contributo ai conti dell'azienda. Qui «cervelloni» made in Italy, specialisti in ponti radio e fibra ottica, studiano il modo di farci comunicare in modo sempre più veloce e sicuro con telefoni fissi, smartphone, tablet e computer. Lavorano nei laboratori del campus tecnologico inaugurato 5 anni fa dall'allora Alcatel Lucent sotto le Torri Bianche, nell'Energy park, porta d'ingresso alla Brianza Valley. Un centro di eccellenza annunciato da facciate luminose co-



I tagli fanno parte di un piano di riduzione costi pari a 500 milioni di euro

parte da led multicolori, e composto da 5 edifici ecosostenibili e di design costruiti in mezzo al verde. In tutto sono 33mila metri quadrati di uffici dove lavorano 1.000 persone, tra cui 400 ricercatori impegnati a studiare i sistemi di trasmissione ottica e a

ponte radio. I laboratori di ricerca sono riferimento mondiale di Nokia nel settore delle comunicazioni senza fili. Molte aspettative sono riposte sullo sviluppo del 5 G, fisso e mobile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

antonio.caccamo@ilgiorno.net

VIABILITÀ

Lavori sulla Sp13 Senso alternato

Cantiere per il ripristino del cavalcavia speronato da una gru

AGRATE

Da lunedì senso unico alternato vicino al cantiere sul cavalcavia della Sp13, ad Agrate. Nuovi disagi per gli automobilisti per i lavori di ripristino del ponte speronato a novembre da una gru. Dopo l'avvio del cantiere, la Provincia ha aperto un varco per pedoni e ciclisti. Per le macchine restano validi i percorsi alternativi. Chi arriva da Monza attraverso la provinciale potrà continuare a entrare, come fa ora nel comparto industriale di via Archimede e in quello residenziale delle vie Ghiringhella, Deledda, Cassignolo, Verga, de Capitani. Chi viaggia dal centro o abita nei pressi del cavalcavia deve utilizzare la rete stradale del Centro Colleoni.

Bar.Cal.

Il paradosso

Stema, metà azienda in crisi e senza stipendi I colleghi salvati da un concorrente, ma una trentina di lavoratori abbandonati ha deciso di scendere in piazza

RONCO BRIANTINO
di Barbara Calderola

Stema è una ditta divisa. Metà acquisita e salvata da un concorrente, la Nisi, è diventata un caso nazionale, l'altra cola a picco nel peggiore dei modi: una trentina di lavoratori è senza stipendio e senza cassa integrazione da sette mesi.

«Un vero incubo», raccontano gli addetti della fabbrica che produceva meccanismi per poltrone e divani-letto.

È successo quel che temevano dopo l'accordo di luglio al ministero sugli ammortizzatori sociali: in questi mesi sono stati costretti a ricorrere all'aiuto di parenti e amici per fare la spesa, pagare mutui, affitti e bollette, mangiare.

«Una situazione che ci ha feriti profondamente, lesiva della nostra dignità», raccontano. Ferragosto, Natale, Capodanno. Sempre con l'angoscia di non sapere «come fare a mettere nel piatto dei nostri figli pranzo e cena. Non è vita, dopo tutti i sacrifici che abbiamo fatto». Ieri, l'ennesimo intoppo all'arrivo degli ar-



Il sindacalista Claudio Rendina della Fiom-Cgil segue la vertenza dall'inizio

retrati è stata la goccia che ha fatto traboccare il vaso: «Protestiamo». Un incontro a inizio settimana servirà a scegliere la data del presidio. «La situazione è

CLAUDIO RENDINA

«La situazione è insostenibile. Non sono mai arrivati i soldi dallo Stato per cessata attività»

insostenibile», per Claudio Rendina della Fiom-Cgil che segue la vertenza dall'inizio.

A Ronco Briantino si scende in piazza.

Paradossalmente, è la prima volta da quando è cominciata la crisi del marchio, fondato nel 1971, per il quale hanno lavorato generazioni di brianzoli e che rischiava di sparire sotto il peso dei debiti.

L'anno scorso, a scongiurare il peggio, in extremis, a poco me-

no di un mese dalla dichiarazione di fallimento e dai sigilli all'impianto produttivo in via Mattei, è stata la Renato Nisi, società di Forlì che fa lo stesso lavoro dei monzesi e che fino a ieri era in competizione con loro. Si sono fatti avanti e dopo una trattativa-lampo hanno rotto gli indugi acquisendo metà del personale e puntando sull'export grazie a una intensa attività commerciale con i mercati di Spagna, Russia, Romania, Polonia e Albania.

Hanno più di 100 dipendenti e, come clienti finali, i fabbricanti di divani. Sul loro fronte fila tutto liscio. Per gli altri invece niente lieto fine, a loro spettavano gli aiuti di Stato per cessata attività: «Ma i soldi non sono mai arrivati», ripete Rendina. Un dramma del tutto simile a quello vissuto per mesi dai superstiti della Compel-Linkra di Agrate Brianza e Cornate d'Adda risolto soltanto grazie all'intervento della politica. Gli operai della Stema sono pronti a dare battaglia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

mail: barbara.calderola@ilgiorno.net

Primo Piano

Monza

Legge da cambiare

Una modesta proposta coinvolgere i sindaci

Già oggi i Comuni rilasciano le carte di identità: si avrebbero più agenti per strada

È giusto che solo le Questure possano rilasciare i passaporti? Potrebbero occuparsene pure i sindaci, che già oggi rilasciano un documento fondamentale come la carta di identità. Se ciascuno dei 55 Comuni della Brianza potesse assorbire una quota di utenti, la polizia potrebbe occuparsi solo di sicurezza. Non è poco.



7

I mesi necessari oggi per ottenere il passaporto: presto in tempi si ridurranno

14mila

I passaporti rilasciati in 9 mesi dalla nuova Questura 1.200 le urgenze

Caos passaporti, la ricetta del questore

Presto il personale sarà raddoppiato, gli uffici verranno aperti anche tutti i pomeriggi e arriveranno i dispositivi taglia-code

MONZA
di Dario Crippa

Personale raddoppiato, sportelli aperti tutti i giorni, una task force soltanto per ricevere le richieste e una soltanto per stampare i documenti. E un dispositivo taglia-code, come quelli che ci sono dai panettieri, nelle gastronomie, e in quasi tutti gli uffici pubblici.

Passaporti, la rivoluzione è dietro l'angolo. Anzi, è cominciata giovedì, anche se per andare a pieno regime ci vorrà ancora qualche settimana.

Alla Questura di Monza, presa d'assalto dagli utenti brianzoli e costretta a sobbarcarsi abnormi carichi di lavoro in condizioni francamente proibitive, le cose stanno cambiando. E, si spera, spariranno i mugugni (giustificati) da parte di migliaia di cittadini costretti ad attendere in media sei o sette mesi prima di avere il sospirato passaporto.

Il questore, Michele Davide Sinigaglia (nella foto), lo sa bene e accetta di parlare per la prima volta di una delle tante grane cui si è ritrovato a far fronte, con i suoi uomini, da quando lo scorso aprile è stata istituita la Questura di Monza.

E si è creato da subito il problema passaporti, con appunto migliaia di persone prese in contropiede dai tempi, divenuti insopportabili, per avere l'agognato documento.

Alcune considerazioni, che potrebbero aiutare a comprende-

IL PROBLEMA

Ottocentomila abitanti e solo tre sportelli a disposizione



ESPERIENZA

Michele Davide Sinigaglia dopo quasi trent'anni in servizio in polizia, la maggior parte dei quali alla Questura di Milano dallo scorso 14 aprile è diventato all'età di 53 anni il primo questore di Monza e Brianza

re le dimensioni del problema. Sino a 9 mesi fa (la Questura di Monza e Brianza è stata inaugurata il 14 aprile scorso), chiunque aveva bisogno di fare il passaporto, poteva rivolgersi ai 23 uffici della Questura di Milano. Compresi quelli in tutti i commissariati distaccati dipendenti del capoluogo, Monza inclusa.

Per legge occorre rivolgersi però solo alla Questura di competenza. «E questo significa che a Monza da aprile fanno riferimento tutti gli 800mila abitanti della provincia - premette Sinigaglia -. Mentre i 3 milioni della città metropolitana di Milano ne hanno a disposizione 22». Il dato numerico dovrebbe essere sufficiente a farsi un'idea. Gli uffici a Monza

sono aperti tutte le mattine dal lunedì al venerdì e due pomeriggi a settimana. Con un personale dedicato di dieci persone. «E a prezzo di enormi sacrifici sono riusciti finora a rilasciare e stampare 14mila passaporti. Con una media di oltre 1.500 passaporti rilasciati ogni mese. Quella di Monza e Brianza è una provincia molto dinamica, dove l'esigenza di mobilità - fra ragioni di lavoro, di studio e di turismo - è elevata».

L'impegno non è bastato, le lamenti - visti i tempi di attesa - sono state parecchie. «E anche se mi amareggia - spiega il questore - ne siamo consapevoli e ci rammarichiamo per i disagi che tanti cittadini sono stati costretti a sopportare». Sinigaglia

conosce bene il tema. Ha lavorato per quasi trent'anni alla Questura di Milano e per quattro si è occupato proprio della Divisione passaporti.

La procedura per prendere appuntamento per un passaporto è rigorosamente on line. «E al momento in cui se ne fa richiesta, c'è la possibilità di indicare se c'è un'urgenza da soddisfare. Ne abbiamo trattate 1.200 in questi mesi e possiamo dire con orgoglio che nessuno è stato la-

sciato senza passaporto».

Veniamo alle buone notizie. Consapevole della situazione, «ho chiesto al Ministero degli Interni di venirci incontro. Attendiamo l'inserimento di altro personale ad aprile, ma era necessario tamponare la situazione almeno da subito».

La luce in fondo al tunnel?

«Ci sono state assegnate dieci unità in più dedicate proprio all'ufficio passaporti. Da 3 sportelli ne potremo aprire 5».

Questo significa che riuscirete a raddoppiare il numero di addetti?

«Esatto, e gli uffici verranno aperti tutte le mattine e tutti i pomeriggi dal lunedì al venerdì. Si tratta di personale che arriva, su specifica richiesta, da altri uffici passaporti e quindi avrà l'esperienza per essere operativo sin da subito».

Le prime unità sono arrivate giovedì. L'obiettivo è anche un altro. «Stiamo lavorando perché parte del personale venga adibito soltanto alla stampa dei passaporti, anche al di fuori degli orari di ricevimento degli utenti, in modo da velocizzare ancora di più i tempi».

Quanto? «Ancora non possiamo valutarlo, ma i nuovi rinforzi dovrebbero consentire di avere i passaporti in tempi ragionevoli».

Qualcuno ha detto che l'ufficio passaporti è da terzo Mondo... «Anche su questo fronte ci siamo attivati e sono stati fatti i passi burocratici per avere i dispositivi taglia-code, insomma quelli con i numerini che scorrono. Questo consentirà un miglioramento non solo estetico, ma anche funzionale velocizzando la ricezione delle pratiche e il rilascio dei passaporti».

mail: dario.crippa@ilgiorno.net

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DISAGIO

Oggi bisogna attendere fino a dopo l'estate per un appuntamento

IL DIBATTITO Lettera aperta di Cgil, Cisl e Uil all'assessore Giulio Gallera per aprire il confronto sui servizi

I sindacati scrivono alla Regione «Più risorse e rilancio della sanità»

Una lettera aperta all'assessore regionale Giulio Gallera (che il Cittadino aveva anticipato nei contenuti già prima di Natale) per chiedere investimenti e idee per il rilancio della sanità brianzola.

L'hanno inviata Cgil, Cisl e Uil, insieme ai loro rappresentanti di pensionati e lavoratori pubblici dopo che il Consiglio regionale della Lombardia ha votato l'emendamento che, dal primo luglio del 2020, ha fatto in modo che l'ex distretto di Desio venisse riassociato a Vimercate.

Un messaggio, inviato anche alla Provincia e ai sindaci, che ripropone alcuni degli argomenti già messi sul tavolo dai sindacati confederali negli ultimi mesi, a partire da un confronto più ampio sul futuro della sanità locale.

«Non ci pare vi sia stata quella discussione aperta e partecipata che avevamo chiesto», dice Walter Palvarini della segreteria provinciale della Cgil. «Siamo sempre più convinti che sia necessario cambiare il modello di organizzazione della sanità. Per ora abbiamo sentito parlare quasi sempre della situazione in cui versano gli ospedali. C'è un vizio di origine: se non si parte a ragionare dal territorio gli ospedali non si salvano. In Brianza riteniamo vi siano le condizioni per provare a fare cambiamenti importanti, per sperimentare nuove esperienze e nuovi percorsi».

Secondo Rina Del Pero della Uil Brianza «non basta reclamare qualche risorsa in più, di qua o di là, magari sulla base di qualche conven-

nienza elettorale. Le risorse devono essere investite con una idea chiara di dove si vuole andare. Questa idea c'è? Se esiste un nuovo scenario sarebbe importante venisse condiviso, anche per poter comprendere come vengono investite le risorse». Non mancano certo gli esempi, come ricorda Mirco Scaccabarozzi, segretario della Cisl Monza, Brianza e Lecco: «L'integrazione tra servizi sociali e sanitari era un punto importante della legge regionale 23 del 2015. Ad oggi, però, assistiamo solo ad una ulteriore perdita di identità, di ruolo e di peso dei distretti e dei vecchi ambiti». I sinda-

cati chiedono più attenzione per i soggetti più fragili, non autosufficienti, per le persone anziane auspicando un sistema con «una rete di punti di accesso, la regia e l'organizzazione delle cure domiciliari e il potenziamento dei consultori».

Una visione nella quale gli ospedali dovranno specializzarsi: «Non possiamo continuare a pensare che tutti gli ospedali fanno tutto, pena una crisi che rischia di essere irreversibile». La proposta è quella della convocazione di una sorta di stati generali della sanità brianzola per avviare una riflessione complessiva sul sistema sanitario locale.

IL COMITATO

Le richieste del Cob in festa per i risultati

È tornato a riunirsi il Cob (Comitato ovest Brianza). Nella sede del polo neurologico brianzole di via Col di Lana, mercoledì sera, di fronte ad una affollata e composta assemblea, il portavoce del Cob, Antonio Colombo (in foto), ha espresso la grande soddisfazione a nome di tutti i componenti per avere raggiunto lo scopo primario di separare l'ospedale di Desio da quello di Monza, in quanto quest'ultimo lo stava costantemente e progressivamente svuotando. Tutti i presenti hanno lodato i consiglieri regionali della Brianza che hanno permesso con il loro fattivo impegno una delibera regionale unanime.

Nella seduta, è stato deliberato di chiedere che la sede della nuova Asst «Brianza» debba essere Desio nella cui area è allocata la stragrande maggioranza dei cittadini fruitori dei servizi sanitari. È stato deciso di richiedere con fermezza al direttore generale, e alla istituzioni superiori, che la nuova Asst debba prendere nome «della Brianza» e non di Vimercate.

In un altro passaggio è stato sottolineato che non ci dovrà più essere alcun tipo di prevaricazione nella catena degli ospedali dell'ovest e cioè di Desio, Seregno, Carate, Gussano e quel che rimane a Besana e della stessa Vimercate, ma ci dovrà essere uno sforzo comune per rilanciare la sanità nel rispetto assoluto delle singole attribuzioni non solo per ridare agli ospedali dell'ovest le potenzialità del passato, ma soprattutto per determinare uno sviluppo futuro ottimale ed efficace, che porterà allo sviluppo positivo e farà aumentare anche gli introiti. ■ P. Vol.



Il Pirellone: ma il confronto con loro c'è già stato Non penalizzeremo Desio

L'assessore risponde punto su punto e allarga il campo
«Anche l'ospedale di Vimercate diventi universitario»

di Rosella Redaelli

Sui nuovi confini della sanità in Brianza l'assessore al Welfare di Regione Lombardia, Giulio Gallera, ha le idee chiare e nessuna voglia di ridiscutere, dopo mesi di preparazione della svolta annunciata per i prossimi mesi.

Le riunioni

«La decisione è stata presa dopo lunghe consultazioni con le

Specialisti: «I nostri ospedali sono sguarniti e così è difficile anche garantire i servizi territoriali»

Asst, la Ast, i sindaci e tutti gli stakeholders - dice in risposta alla lettera aperta dei sindacati di Monza e Brianza - Il momento di ascolto c'è stato, ora è il momento di mettersi al lavoro e poi il progetto sarà presentato».

Una stoccata per i sindacati di Cgil, Cisl e Uil che in una lettera appello lo avevano invitato ad aprire «gli stati generali della sanità brianzola». «Anche i sindacati - conferma Gallera - sono stati sentiti e quotidianamente i rappresentanti sindacali hanno

modo di interfacciarsi con le Asst di riferimento». Quindi si va avanti in vista del primo luglio 2020 che segna una data importante per la sanità del nostro territorio e la nascita di una grande Asst della Brianza che comprenderà gli ospedali di Vimercate, Desio, Carate, Gussano e Seregno, mentre il San Gerardo di Monza si appresta ad essere riconosciuto come un Irccs, Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico.

«Desio non penalizzata»

«Il trasferimento dell'ospedale di Desio sotto Vimercate - tranquillizza Gallera - non penalizzerà Desio. Stiamo parlando di un ospedale che è oggi un ospedale universitario e che continuerà ad esserlo, con risorse economiche e personale. Anzi il nostro obiettivo è fare in modo che anche l'ospedale di Vimercate diventi ospedale universitario».

Respinse al mittente anche le accuse mosse dai sindacati sulla mancata integrazione tra servizi sociali e sanitari che era un punto importante della legge regionale 23 del 2015. «Stiamo invece attuando la legge 23 - ribadisce ancora Gallera - e lo abbiamo fatto fino a poco tempo fa con un personale ridotto anche nelle strutture territoriali. Solo da poco abbiamo potuto riprendere con le assunzioni, ma coprire il gap che si è creato



L'assessore regionale Giulio Gallera e il sindacalista Walter Palvarini

non è impresa banale».

Che cosa manca

L'assessore regionale ammette, come già aveva fatto recentemente, la mancanza cronica di specialisti. «I nostri ospedali sono sguarniti - dice - e così è difficile anche garantire i servizi territoriali. Sappiamo che mancano i professionisti che c'è un deficit importante di neuropsichiatri e psichiatri in Brianza che possano garantire l'assistenza sul territorio, ma ci

impegneremo per colmare questa lacuna. Siamo solo all'inizio e la situazione delle assunzioni si è solo timidamente sbloccata».

All'invito dei sindacati di fare della Brianza una regione pilota per un nuovo modello di sanità lombarda, Gallera risponde sicuro: «I brianzoli non possono certo lamentarsi - dice - Abbiamo dimostrato in questi anni di avere sempre avuto un occhio di riguardo per il territorio».